Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 1° Giugno 1874 N° 11

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

Sommario: Si vuol insegnare la lingua o la gramatica? — IX Congresso pedagogico italiano — Scuola Magistrale di Pollegio — Festa cantonale di Ginnastica — Uno sguardo retrospettivo all'Esposizione di Vienna — Cenno necrologico: *Francesco Berra* — Libreria patria in Lugano — Società cantonale d'Apicoltura.

Si vuol insegnare la lingua o la gramatica?

A questo quesito non v'è uomo di buon senso il quale non risponda tosto: È la lingua che si vuol far imparare ai fanciulli; e la gramatica non è che un mezzo. — Benissimo: ma nella maggior parte delle scuole si fa precisamente come se la gramatica fosse lo scopo dell'insegnamento; e nelle lezioni, nelle ripetizioni e agli esami non si fanno ordinariamente che sforzi di memoria per apprendere e ricantare definizioni che il fanciullo non comprende, e regole che non sa applicare, perchè manca del materiale stesso che forma l'oggetto delle dette regole.

Non è solo di questi giorni che si è rilevata l'enormità di questo paradosso, non è solo da noi che si va propugnando l'inutilità e quindi l'esclusione delle gramatiche dalle scuole popolari. In Germania, dove pur da molto tempo si posero al crogiuolo dell'esperienza i metodi più adatti ed efficaci a diffondere l'istruzione, è già un pezzo che non si danno istruzioni teoriche di grammatica nelle scuole popolari; ed il regolamento prussiano ne la esclude assolutamente.

Le considerazioni che hanno condotto a quella esclusione

trovansi luminosamente esposte nel trattato di Pedagogia del sig. Kellner, pubblicato nel 1855, da cui traduciamo i seguenti brani:

« ..... Consideriamo ora lo scopo e l'estensione dell' INSEGNAMENTO DELLA LINGUA nella scuola popolare. La lingua è il mezzo con cui le persone si comunicano a vicenda i propri pensieri: è lo strumento d'ogni genere di coltura. Che perciò la lingua materna debba considerarsi come una delle principali materie di studio, anzi abbia ad occupare il primo posto nell' insegnamento elementare, la è cosa evidente. Suo scopo si è di rendere i fanciulli padroni della propria lingua sino al punto che lo comporta da un lato la capacità infantile e lo richiede da altra parte la odierna civiltà sociale. È duplice questo scopo, cioè: *a)* di comprendere chiaramente ed esattamente il detto e lo scritto altrui, e *b)* di comunicare ad altri con chiarezza e precisione i sentimenti propri tanto a voce come per iscritto.....

» Tempo fa lo studio della lingua materna dava scarsi frutti ed era una ingrata fatica pel docente del pari che pel discente. Si volevano insegnare ai fanciulli la forma e la struttura della lingua per mezzo della gramatica, cioè mediante un sistema di regole minuziose col pretesto di contribuire con ciò alla coltura del fanciullo in genere, ed in ispecie di esercitarne la facoltà pensante. Consideravasi insomma l' insegnamento della lingua siccome una logica popolare.

» Altri facevano omaggio essi pure alla gramatica ma per altri motivi. Credevano che lo studio della lingua non potesse fare a meno di offrire un codice di regole, siccome unico mezzo per arrivare a parlare e scrivere correttamente. Consideravasi la lingua in certo qual modo come un corpo da anatomizzare senza badare allo spirito che lo animava: separavasi la forma dal concetto, credendo — colla scienza delle regole e del sistema, coll'anatomia del corpo della lingua — d'aver insegnata la lingua stessa. Questo metodo d' insegnamento — proprio

delle classi letterarie, nelle quali la gramatica è indispensabile pell'apprendimento delle lingue morte — venne dalle scuole superiori trapiantato anche nelle popolari, senza badare alla tutt'altra natura ed al tutt'altro scopo di queste, e senza riflettere che qui non s'ha a fare con un idioma straniero, ma semplicemente colla lingua materna.

» Gli errori capitali di ambedue questi sistemi consistevano in questo, che primieramente non conducevano ad un risultato pratico o non lo conseguivano che molto imperfettamente. Il far della teoria (cioè del ragionare e filosofare sulla lingua) l'oggetto essenziale dell'insegnamento era primieramente cosa che assorbiva troppo tempo; d'altra parte un tale esame filologico era cosa troppo sconfacente anzi decisamente repugnante allo spirito infantile. Intanto che coltivavasi la teoria si perdeva di vista la pratica: non si rifletteva che il fanciullo porta seco alla scuola una buona parte della lingua materna, e che perciò non si tratta già di tornarla a imparare, ma solo di correggerla e di esercitarsi in essa e singolarmente di famigliarizzare lo scolaro colla pretta lingua dei libri *(Büchersprache)*. I diversi dialetti tendono a isolare le provincie d'uno Stato; la pura ed uniforme lingua dei libri invece tende a stringerne i vincoli col sentimento della nazionalità, coll'idea d'una grande patria. Coloro che consideravano la gramatica siccome un correttivo essenziale pel retto scrivere e che dalla sua introduzione nelle scuole popolari si ripromettevano il perfezionamento della lingua parlata e scritta, non s'avvidero che la lingua si impara principalmente per IMITAZIONE e coll'ESERCIZIO, non rifletterono che molte persone, fra cui poeti ed oratori, hanno imparato la loro lingua a perfezione appunto per imitazione ed esercizio, non già per gramatica, e che finalmente è l'ORECCHIO che in questa parte guida assai meglio di tutte le regole. Questo orecchio o senso linguistico *(Sprachgefühl)* ci manca per una lingua straniera, ed è perciò che vi supplisce la gramatica co' suoi precetti. « Col sentir sempre a parlare e col parlar noi stessi,

» fino dall'infanzia, la nostra madre lingua — dice Becker — » coll'esprimere e sentire ad esprimere in essa sempre allo » stesso modo i medesimi rapporti di idee e di concetti, noi » ci formiamo un orecchio, mercè del quale — senza la cono- » scenza di determinate regole — distinguiamo facilmente se si » parla giusto o sbagliato. È ben vero che, non fondandosi esso » sulla regola, non ci dice il perchè d'un errore di lingua; » ma è un fatto che una tale facoltà quasi innata, perchè svi- » luppatasi in noi colla lingua stessa, ci guida — se opportu- » namente coltivata — più sicuramente che qualunque regola ».

» Questa facoltà dell'orecchio è dunque della massima importanza appunto nella lingua materna, la quale non s'apprende per regole, e il perfezionamento di questa preziosa facoltà merita la massima attenzione segnatamente nelle scuole popolari.

» In generale il popolo ha un orecchio giustissimo nella lingua popolare (dialetto). Ma quando coloro, che nella vita quotidiana parlano il dialetto, hanno a parlare la lingua classica, non di rado l'orecchio li abbandona. « Importa quindi assais- »simo, ripiglia *Becker*, che si tragga partito da questa preziosa »facoltà anche per la pretta lingua dei libri »..... — *Jakob Grimm* dice a proposito delle gramatiche per le nostre scuole, che « pajono fatte appositamente per inceppare il libero svi- »luppo della facoltà pensante e parlante del fanciullo, misco- »noscendo una sì eccellente disposizione della Natura, la quale »ci fa succhiare la parola già col latte materno ».

» Considerando l'insegnamento gramaticale come mezzo speciale di esercitare la facoltà pensante, non era, come si è già detto, da aspettarsene altro risultato che un meschino ed effimero frutto pratico. Si viveva a questo riguardo in una deplorevole illusione. Alla apparente facilità che il fanciullo dimostrava nell'analizzare la forma della parola e la struttura del pensiero davasi un esagerato valore, argomentando da essa il grado di sviluppo del di lui criterio.

» . . . . . È anzi a temersi che collo sforzare pre-

maturamente la riflessione della gioventù, non si opprima nel suo primo sviluppo il debole intelletto infantile. Egli è perciò che un insegnamento della lingua materna più semplice, più pratico e con ciò più consentaneo all' attitudine del fanciullo, oltre al riuscire più efficace, non può non influire favorevolmente anche sullo sviluppo della sua facoltà pensante e sulla di lui cultura in generale. Codesto insegnamento gramaticale erasi scostato dalla natura per ciò appunto che escludeva la parte più bella, più facile, più omogenea al fanciullo — la viva conversazione nella lingua — per confinare la mente giovanile fra aride teorie accompagnate tutt' al più da esempi esplicativi, privi di interesse perchè senza connessione fra di loro e talvolta anche privi di senso.

» Se la lingua fosse destinata ad essere solamente parlata, si potrebbe allora escludere dalla scuola ogni insegnamento gramaticale: ma il fanciullo del popolo avrà necessariamente ad esprimersi anche per iscritto ed a leggere gli scritti altrui; al qual uopo alcune nozioni gramaticali diventano di assoluta necessità. Così per es. per il retto scrivere è indispensabile la conoscenza delle diverse lettere alfabetiche, della giusta divisione delle parole in sillabe, qualche nozione almeno delle parti principali del discorso, della loro concordanza e derivazione (etimologia), come pure qualche norma quanto all'ordinamento delle parole (sintassi) ed alla punteggiatura.

» Col dire che la gramatica non può essere totalmente proscritta dalle nostre scuole popolari, non intendesi però per niente affatto che abbia da occuparvi il primo posto e molto meno ancora dev'esser la gramatica — esclusivamente la gramatica — che somministra forma e soggetto all'insegnamento della lingua, il di lei cómpito essendo puramente ausiliare, non già essenziale. Quindi è che IL REGOLAMENTO SCOLASTICO PRUSSIANO DICE A RAGIONE, NON RICHIEDERSI NELLA SCUOLA ELEMENTARE COGNIZIONI TEORICHE DI GRAMATICA, E UNO STUDIO POI SPECIALE *(abgesoudert)* DELLA GRAMATICA TEDESCA DOVER ASSOLUTAMENTE RESTARNE ESCLUSO *(ausgeschlossen)*.

» All'incontro l'insegnamento della lingua materna dovrà attenersi alla natura, coll'assecondare il naturale sviluppo dell'intelletto, e facendosi una regola di insegnare la lingua — anzichè per via di precetti — col confabulare frequentemente cogli allievi, avendo specialmente di mira in queste conversazioni di svegliare e rafforzare l'orecchio per la pretta lingua. . . . . »

Passando poi a trattare del Comporre, il sig. Kellner dice:

« . . . . . È metodo biasimevole quello di alcuni docenti che hanno la smania di dare da svolgere a scolaretti elementari temi di natura tale che suppongano una maturanza intellettuale che non si riscontra così facilmente nelle stesse classi superiori. Ove invece il soggetto della composizione sia facile per natura e famigliare al fanciullo, allora i pensieri si presentano da sè, e gli allievi trovano gusto nello scriverli. . . . . Bisogna ritener bene di non dare nulla ai fanciulli da trattare per iscritto che non sia stato prima ben chiarito e sviluppato a voce, e che — per un fanciullo di 7-8 anni — anche solo la formazione d'una semplice proposizione come sarebbe *" la rosa è vermiglia "* è già una composizione che ha la sua difficoltà.....

» Anche il libro di lettura deve somministrare materia pel comporre. Per es. hanno letto i fanciulli un racconto? Ebbene il maestro lo faccia oggetto di opportune interrogazioni; lo faccia ripetere da qualche scolaro dei più bravi, e solo allora lo dia da scrivere alla intera classe..... »

Fin quì il dotto pedagogista germanico. Potremmo moltiplicare le citazioni, ma crediamo averne riferito più che non bisogna per norma di coloro, che sinceramente intendono alla scoperta del modo più adatto per l'apprendimento della lingua italiana nelle scuole popolari.

IX Congresso Pedagogico italiano.

Dal Comitato promotore del IX Congresso pedagogico e dell'Esposizione didattica che si terrà in Bologna riceviamo i temi proposti da sciogliersi al prossimo Congresso pedagogico italiano.

Istruzione elementare e normale.

1. Lo stato attuale della legislazione scolastica relativamente all'istruzione religiosa nelle scuole elementari può ritenersi acconcio e sufficiente, così per il rispetto dovuto alla libertà di coscienza, come per assicurare l'indirizzo morale e educativo delle scuole medesime?

2. L'insegnamento teorico della lingua mediante la gramatica è opportuno nelle scuole elementari? Ammesso che si riconosca tale, non sarebbe conveniente riservarlo al corso superiore?

3. I risultati pratici fin qui offerti dal sistema di affidare a maestre scuole maschili di grado inferiore, incoraggiano a mantenerlo e a diffonderlo?

4. Quale nuovo indirizzo educativo e didattico deve darsi alle scuole tanto infantili che primarie in Italia, per seguire i più recenti trovati della pedagogia razionale?

5. Quali nuovi ordinamenti dovrebbero prescriversi per le scuole normali e magistrali, onde porgere ai futuri docenti un più opportuno corredo di cognizioni teoriche e pratiche, che li renda meglio atti al magistero educativo, secondo i nuovi trovati della scienza pedagogica e didattica; ed anche pel fine di rialzare la loro condizione morale ed economica?

Istruzione secondaria.

6. È fuori di dubbio che l'attuale punto di diramazione degli studj classici e tecnici è intempestivo, perchè obbliga i giovanetti in ancor tenera età ad una scelta, di cui non possono comprendere l'importanza nè il risultato. Per ovviare a questo, come a molti altri inconvenienti che derivano dalla stessa cagione, a seconda dei voti stati ripetutamente emessi dai precedenti Congressi pedagogici, e da ultimo avvalorati dall'inchiesta ministeriale, non sarebbe opportuna la creazione di un'istituzione unica, che, ricevendo gli allievi delle scuole elementari e somministrando loro gl'insegnamenti di coltura generale, servisse di scuola preparatoria così all'istruzione classica, come alla tecnica?

Come potrebbero le attuali scuole ginnasiali e tecniche, op-

portunamente modificate, prestarsi a quest' uopo? Quali insegnamenti vi si dovrebbero aggiungere, quali togliere ed abbreviare?

7. È generalmente conosciuto che nelle istituzioni di grado diverso e della stessa specie (Scuola tecnica ed Istituto tecnico, Ginnasio e Liceo) le materie d'insegnamento sono mal distribuite, essendovi or troppo affollate, or troppo rade; e che nel primo caso gli orari riescono talvolta gravosi al segno, che poco tempo resta agli allievi di studiare del proprio. Ora non si potrebbe rimediare a questo inconveniente con una più logica distribuzione delle materie, evitando sopra tutto la troppo ripetizione delle stesse materie nelle istituzioni di grado diverso?

8. Quali nuovi ordinamenti e quali indirizzi pratici dovrebbero darsi agl' istituti maschili di carattere professionale ora esistenti in Italia; e quali applicazioni se ne potrebbero fare anche a quei giovani derelitti, che pure non dovrebbero essere accolti nei riformatorj?

9. Quali norme potrebbero stabilirsi affinchè l'insegnamento privato offrisse maggiori guarentigie al Governo, ed insieme il Governo desse all'insegnamento privato guarentigie maggiori, così che ne risultasse una lodevole e feconda emulazione fra le scuole private e le pubbliche?

10. Quali provvedimenti dovrebbero adottarsi dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni, per migliorare le condizioni delle scuole rispetto all'igiene, ai locali e materiale scolastico?

Scuola Magistrale di Pollegio.

La malattia, che nello scorso aprile si era sviluppata nelle allieve, per cui, come accennammo nel prec. num.°, tutta la scolaresca femminile era stata congedata in temporanea vacanza, nella seconda metà di maggio si manifestò anche in alcuni degli allievi dimoranti in Biasca, sebbene con sintomi assai più lievi e in modo, per così dire, passaggero. Dal 16 al 22 di detto mese cinque di essi caddero successivamente ammalati, e ven-

nero quindi rimandati alle loro famiglie. Il Consiglio di Stato però, ragionevolmente temendo che la cosa — per la natura stessa del morbo che è contagioso per imitazione, o, come dicesi, per simpatia — ha risolto di accordare una vacanza temporanea anche a tutti gli allievi, perchè durante questa ritornassero alle loro case. Gli affetti da questo incomodo malore furono specialmente raccomandati alla cura dei rispettivi medici-condotti dal Dipartimento d' Igiene, al quale sono già pervenuti dei rapporti constatanti, che un pò' di riposo e di svago ha già migliorata ed in alcuni interamente ristabilita la salute.

Intanto si fanno degli studi sulle cause probabili e sulla natura della malattia — non nuova al certo specialmente negl' istituti di educazione sì pubblici che privati — onde apportarvi efficace rimedio, e riaprire in tempo opportuno l' Istituto onde compiere il primo anno scolastico.

Festa Cantonale di Ginnastica.

La moderna educazione, ritornando saggiamente all' antica massima degli Spartani, si pone per meta: *Mente sana in corpo sano;* ond' è che la ginnastica è generalmente tornata in onore non solo negli istituti scolastici, ma fra tutte le classi dei cittadini, e le sue feste sono feste popolari. Di questo fatto ebbimo solenne conferma nei giorni 23, 24 e 25 in Bellinzona. La città era pomposamente imbandierata, un moto insolito animava le sue vie di accorsi da vicini e lontani paesi, la popolazione tutta era in giubilo; e perchè?.... perchè vi si celebrava la festa cantonale di ginnastica.

Eletti drapelli di giovani da Milano, da Lugano, da Locarno vennero a stringer la mano ai ginnasti di Bellinzona, ad esercitarsi insieme nei ginnici ludi, a gareggiare di abilità, a contendersi animosi l'onore dei ricchi premi, che la Patria e specialmente le sue giovani figlie avevano abbondantemente preparato in un tempietto elegantemente adorno.

La pittoresca piazza nel giardino pubblico avanti il palazzo

delle Poste, bellamente decorata, fu l'arena delle prove, al cui ingresso, sovra arco trionfale, leggevansi queste simpatiche parole:

CI CHIAMI O PATRIA?
ECCO I TUOI FIGLI DAL ROBUSTO BRACCIO,
DALL'AGIL PIEDE, DAL SECURO INCESSO
PRONTI ALL'APPELLO
OGGI IN GINNICI LUDI FRA IL PLAUSO CITTADINO
DOMANI ALL'AVANGUARDIA DEI PRODI
A VINCERE O MORIR PER TE
O BELLA ELVEZIA.

Per tre giorni, e nell'ultimo principalmente, una folla di popolo venuta da ogni parte del Cantone, ora minacciata da temporalesca pioggia, ora rallegrata da un bel sole di primavera, non cessò un istante dal cingere ed inondare il campo degli esercizi, in mezzo alla più vivace animazione ed all'ordine più perfetto. Il programma dei lavori e dei concorsi fu esattamente adempiuto, e il pubblico ne andò pienamente soddisfatto. Ma l'occhio penetrante dei Giurati non mancò di rilevarne il lato debole negli esercizi preliminari che sono la base di tutto l'edificio; e il loro Capo, con severe ma giuste parole, richiamò tutte le sezioni a quello studio paziente e perseverante che è il solo e vero mezzo di successo. Noi non dubitiamo che ogni ginnasta avrà fatto in suo cuore tesoro di quel ricordo, e ne vedremo il frutto nella prossima festa cantonale che fu accordata a Locarno.

Lo spazio ne manca per una dettagliata descrizione dei lavori di concorso si individuali che di sezione, come pure per una relazione dei patriotici discorsi pronunciati al ricevimento dei ginnasti, alla presentazione delle bandiere. Ma non possiamo a meno di riferire in buona parte le parole con cui il signor Ghislanda presentò il vessillo milanese, e che hanno una speciale importanza per il progresso della popolare educazione.

= Voi, egli disse, voi o ginnasti della libera Elvezia, avete dato pei primi l'esempio del come la Palestra debba elevarsi ad efficace e nobile istituto d'educazione per tutti i cittadini e giovani ed adulti, e come essa debba sorgere ovunque sia nelle grandi città come

nelle borgate, accanto alla scuola di educazione morale ed intellettuale; ed in questo vorremmo imitarvi.

Noi pure domandiamo agli esercizi ginnastici quella salute e vigoria di corpo che solo possono dare i robusti pensieri ed i forti affetti dell'animo, ed addestriamo le membra a tutti quegli esercizi che meglio possono giovare agli scopi svariati ed alle impreviste vicende dell'esistenza. Non è però una vana ambizione di una forza bruta e materiale che ci addesca e nemmeno quella di una salute di ferro che ci prometta godere ampiamente le gioie tutte della vita.

Noi pure riconosciamo gli indiscutibili diritti dello spirito sulla materia, dell'anima e della mente sopra il corpo; noi pure riconosciamo che la civiltà odierna co' suoi incessanti progressi tende di giorno in giorno ad allargare sempre più la sfera ed il campo delle pacifiche conquiste delle idee; di rendere assoluto il dominio imparziale della scienza, e debellare quello della forza cieca. I progressi però della civiltà e del sapere non sono giunti al grado cui desideriamo, nè sono riusciti ancora a far sì che la sicurezza e la indipendenza delle nazioni corrano più mai rischio alcuno, e non debbano essere troppo spesso ancora raccomandate dal cozzo, dirò francamente, brutale delle armi.

È per questi supremi momenti di pericolo per la patria che i giovani tutti devono dedicarsi alle discipline ginnastiche e prepararsi nelle ginniche palestre, ed è appunto il carattere tutto militare che voi, o liberi figli dell'Elvezia, avete saputo dare fino dalla loro origine alle vostre Società ed istituzioni ginnastiche che attira maggiormente la nostra ammirazione, la nostra simpatia. =

I lavori sul campo degli esercizi si prolungarono fino alle cinque pomeridiane del terzo giorno; indi fra l'attenzione e gli applausi di un' immensa cerchia di popolo si chiamarono a ricevere i premi d'onore le Sezioni nell'ordine seguente di merito: 1. Bellinzona; 2. Locarno; 3. Lugano; 4. Milano. Poi venne il turno dei vincitori, alle cui fronti cinsero corone vaghe donzelle bianco-vestite adorne della fascia ai colori cantonali; e infine una lunga serie di premiati nelle diverse categorie.

Lungo tratto ancora ci rimarrebbe, se volessimo parlare del trionfale corteo che percorse le vie della città fra un nembo di fiori — del democratico banchetto a cui parteciparono ol-

tre trecento allegri comensali — dei molti patriotici discorsi pronunciati dalla tribuna, a cui fecero corona elette poesie — della passeggiata con fiaccole fino al Teatro, ove una brillante festa da ballo si protrasse animata fino allo spuntar del giorno. Noi ci limitiamo, conchiudendo, a constatare che la festa cantonale dei ginnasti fu una vera festa del popolo, le cui impressioni, la cui memoria vivranno in esso a lungo, e saranno stimolo alla crescente gioventù ad emulare chi li precedette in una palestra, a cui la patria riserba così spontaneo plauso ed onorevoli distinzioni.

Uno sguardo retrospettivo all'Esposizione Universale di Vienna.

(Continuaz. e fine, v. N.i prec.i)

Auguriamo che queste brevi notizie intorno all'Esposizione universale valgano a gettare qualche spruzzo di luce anche sulle migliorie che rimangono a fare nelle nostre scuole popolari, e destare sempre più vivamente l'emulazione in questo interessantissimo ramo, fondamento cardinale d'ogni Stato e Nazione.

In tutte le sezioni tedesche ci sono pregevolissime collezioni e apparecchi per l'insegnamento della matematica, delle scienze naturali e della geografia. La letteratura pedagogica vi è rappresentata nel modo più dovizioso, e le biblioteche scolastiche messe in bella mostra, incontrano anch' esse la nostra approvazione. Il Würtemberg e la Baviera, seguendo l'esempio della Sassonia, disposero nel più bel modo i loro oggetti scolastici e didattici, facilitandone la conoscenza con eccellenti prospetti e cataloghi speciali. Il Würtemberg brilla particolarmente per le sue scuole di perfezionamento. Quanto la Sassonia sotto questo rapporto rimanga ancora in addietro, si rileva da ciò, che essa ha soltanto 182 scuole domenicali e di perfezionamento, mentre il Würtemberg ne novera 900. Certo è da salutare con gioja la nuova legge scolastica della Sassonia che obbliga ogni Comune a costruire scuole di perfezionamento. Nella sezione bavarese il visitatore rimane colpito specialmente dalle esposizioni delle scuole industriali di Monaco e Norimberga. Per quanto concerne i lavori scolastici giova ripetere, che gli stessi in quasi tutte le sezioni consistono di preferenza in esemplari di disegni e scrittura; solo qua e là, oltre alle cose predette, veggonsi fascicoli di lavoro, prove musicali, ecc.

Molto spazio occupano i lavori manuali femminili, eseguiti egregiamente in tutto. E si nota con vera compiacenza il vivo interesse che tutti prendono all' insegnamento del disegno. Egual senso destano pure i lavori di mano dei ciechi e sordo-muti nei diversi Instituti di Dresda, Annover, ecc. Il consiglio scolastico di Amburgo espose assai acconciamente gli oggetti relativi, mediante piani, lavori scolastici e una statistica esattamente elaborata; quella scuola tedesca di marina vi è pure rappresentata con un buon modello. Meclenburgo-Strelitz espose un modello di casa scolastica rurale. Non manca qui niuno dei paesi tedeschi; anzi tutte le più grandi città di Germania vi sono rappresentate. Ovunque si guardi, si riscontrano oggetti educativi, esposti nel modo più ricco e più adatto in ogni ramo d'insegnamento, ma con prevalenza nel disegno, nelle scienze naturali e nella geografia. Tra le materie scolastiche sono pure in speciale considerazione quelle che concernono l'economia rurale. Il Würtemberg, la Baviera, la Prussia, il Badese, l'Assia e la Sassonia mostrano quanta importanza annettono a questi Istituti. Ogni paese emerge per i suoi pregi particolari; ma ogni paese del pari avrà riconosciuto in quale parte rimanga addietro e in quale rispetto abbia a colmare le sue maggiori lacune. Se la Prussia, per es., si distingue per l'ordinamento delle scuole superiori, deve a un tempo pensare al miglioramento della scuola popolare. Le scuole popolari della Sassonia, i Ginnasi, la sua Università, sono incontestabilmente da paragonarsi alle migliori della Germania, i suoi istituti d'educazione popolare sono gli unici, che richieggono un corso di sei anni; in rapporto alle sue scuole di perfezionamento cercherà di mettersi al livello degli Stati tedeschi meridionali. La grande utilità delle esposizioni universali sta in ciò, che un popolo va a scuola da un altro e si assimila le cose imparate.

Qui finisce la rivista dei paesi che hanno esposto cose scolastiche.

Questo campo glorioso dell'industria mondiale, illustrato dalle più sorprendenti produzioni della mente umana e dal concorso quotidiano di migliaja e migliaja di visitatori di tutte le stirpi del globo, deserto e spoglio de' suoi allori, somiglierà ora alla reggia della quiete e del silenzio. Ma l'eco delle sue vittorie, della sua vita scorsa e delle tante meraviglie ivi adunate si ripeterà ancor lontano pel corso di molti anni.

Lugano, novembre 1873.

Prof. Giuseppe Fraschina.

Cenno Necrologico.

Francesco Berra.

Un'altra perdita ha fatto la Società degli Amici dell'educazione del popolo: *Francesco Berra* cessava di vivere il giorno 8 del p. p. maggio in Certenago, suo paese natale, nell'età ancor robusta di 59 anni. Colto pochi giorni prima da fiero assalto apopletico, non valsero nè la scienza nè le cure affettuose della famiglia e degli amici a ridonargli la salute, che poco dianzi era pure in lui sì florida e promettente. I funerali, splendidi oltre quanto avrebbe disposto il defunto, col numerosissimo corteo attestarono di quanto affetto egli era circondato qui e altrove; chè anche dalla metropoli lombarda, sua patria di adozione, e dove passava la maggior parte dell'anno, giunsero amici a deporre sulla sua tomba una lagrima ed un fiore.

Studiò giurisprudenza per solo amor d'erudizione; non ambì mai pubbliche cariche, e sempre declinò quelle che gli vennero da'suoi amici offerte. Ricco di censo, malgrado i danni patiti sotto la dominazione austriaca in Lombardia, il Berra seppe usarne anche a benefizio dell'indigenza; ma erasi fatto proprio il precetto evangelico: non sappia la sinistra quello che fa la destra. E dei sussidi che elargiva agli istituti di beneficenza, alle associazioni e feste patriotiche, ed ai fanciulli poveri del suo paese, a cui faceva talora somministrare l'occorrente per la scuola sotto norme altrui, pochi hanno conoscenza, così volendo la sua modestia. — Esperto ed appassionato bersagliero, fu tra i fondatori della Società sezionale dei Carabinieri d'Agno, e per lunga pezza uno dei più solerti ed abili frequentatori dei nostri tiri.

Da 25 anni membro del nostro sodalizio, il Berra mostrò di comprenderne la missione; e noi abbiamo il rammarico di veder cancellato dall'*album* dei viventi il nome d'un amico sincero della pubblica educazione.

X.

Libreria Patria in Lugano.

In seguito all'ultimo appello diretto agli Autori, Editori, Bibliofili ecc. del Cantone, si andò sensibilmente aumentando il numero delle opere, che, dopo il 1861, epoca della fondazione, era pressochè rimasto stazionario nella *Libreria Patria*. Ma siamo ben lungi ancora dall'intento di riunire almeno la massima parte delle pubblicazioni avvenute per opera di Ticinesi, o che al Ticino più o meno si riferiscono. Forse più d'un amico di questa istituzione avrebbe fatto pervenire quanto possiede, se avesse la certezza che non vi si trova ancora. Approfittando con riconoscenza della gentile offerta dell'*Educatore*, verremo in poche riprese inserendovi l'*Elenco* di quanto è entrato nella Libreria suddetta fino ai primi del corrente maggio. Raccomandiamo spe-

cialmente agli Autori viventi ed agli Editori, di voler colmare le lacune che non mancheranno certo di trovare. Le opere che entrassero durante la presente pubblicazione, le faremo seguire in appendice.

A. Marca G. A. — Compendio storico della Mesolcina, vol. 1, 1838. — Donato dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Accademia R. di Torino — Adunanza della classe di scienze fisiche e matematiche, vol. 1, senza data. — Dal Dott. Lavizzari.

— Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filosofiche, 20 marzo 1864. — *Id.*

— Almanacco delle strade ferrate, anno II, 1860. — *Id.*

— Antica pianta di Locarno, lavoro a penna. — *Id.*

A. P. L. — Alcune memorie sulla valle d'Onsernone, vol. 1, 1863. — Dal Prof. Nizzola.

Assemblea federale — Legge sulla Riforma, 31 gennaio 1874. — *Id.*

Atti relativi al Seminario di Pollegio, vol. 1, 1846. — *Id.*

Anonimo — Alcune parole sugli inventari e conto-resi dei Conventi del Ticino, vol. 1, 1838. — Dal Prof. Fraschina.

— La Question Tessinoise en 1870. — Da Lavizzari.

— La quistione della separazione nel Cantone Ticino, 1870. — Dal Prof. Fraschina.

— Ora che l'indole indagatrice del secolo, 1830?... — *Id.*

— Al futuro vescovo per la giurisdizione del Cantone Ticino. — Da Lavizzari.

— Brindisi e sfoghi antigesuitici di un menestrello italiano, vol. 1, 1845. — *Id.*

— Cenni di alcuni bisogni d'innovazione nel Cantone Ticino, vol. 1, 1848. — *Id.*

— Deduzioni di fatto e di diritto sul Seminario di S. Maria presso Pollegio, vol. 1, 1847. — *Id.*

— Carme in onore del nuovo vescovo di Como G. Castelnovo, vol. 1, 1821. — Da Fraschina.

— Cuort Mossamaint per imprender da Bust Abbiar, e da leger tenor il linguaigg Ladin della Vall e Commun de Mustair, vol. 1, 1788. — Da P. Foffa.

Baccalà L. — Essai sur l'infanticide, vol. 1, 1860. — Dall'Autore.

Bagutti G. — Introduzione alla lettura corrente italiana, vol. 1, 1820 — Da Lavizzari.

— Saggio sulle scuole di mutuo insegnamento, vol. 1, 1820. — *Id.*

— Sullo stato fisico, intellettuale e morale ecc. dei sordi e muti, vol. 1, 1828. — *Id.*

Banca Cantonale — Statuti del 1858. — Da Fraschina.

— Rapporti (4°, 7° e 13°) presentati all'Assemblea degli Azionisti, vol. 3, 1865, 68, 74. — Da Nizzola.

Bändlin J. B. — Die Verheerungen der rhätischen Alpenthäler durch Wasser und Menschen, vol. 1, 1869. — Da P. Foffa.

Baroffio avv. A. — Dell'invasione francese nella Svizzera, vol. 2, 1873. — L'Autore.

Belèze — Nozioni elementari intorno alle industrie ecc., vol. 1, 1866. — Dal Prof. Biraghi.

Bernasconi Giorgio — Fra Bonagiunta e le streghe di Mendrisio, vol. 1, 1859. — Dall'Autore.

— Lezioni d'orticoltura per le scuole ticinesi, vol. 1, 1851. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

— Cronaca scandalosa del Cantone Ticino, vol. 1, 1844. — *Id.*

— Il Monte Generoso, 1, 1860. — Da Lavizzari.

Bernasconi Giosia — Dissertazione e tesi per essere dichiarato dottore in legge, 1863. — *Id.*

Bernasconi Gius. — Le antiche lapidi cristiane di Como, 1, 1861. — *Id.*

Beroldingen Seb. — Sulla introduzione della tessitura serica nel Cantone Ticino, 1, 1860. — Dalla Commiss. Dirig. Demopedeutica.

Bertoni A. — Cinque anni di sacerdozio, 1, 1847. — . . . . .

Bettelini P. — Strenna giovanile, 1, 1856. — Da Lavizzari.

— Nelle faustissime nozze Bettelini-Rostan, 1868. — Da Biraghi.

Bianchi P. — Cenni storici sul Lukmanier, vol. 1, 1860. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Biraghi F. — Analisi chimica dell'acqua di Stabio, 1, 1872. — Dall'Autore.

Boletti P. — Pensieri sulla bonificazione del Piano di Magadino, 1, 1853. — Da Lavizzari.

— Una passeggiata nella città e dintorni di Locarno, 1, 1857. — *Id.*

(Continua).

La Società cantonale d'Apicoltura.

Non avendo potuto aver luogo, per mancanza del numero legale, la riunione indicata pel giorno 10 corrente, la Società è di nuovo convocata per domenica 7 pross.° giugno, alle ore 2 pomerid., nelle sale del Caffè del Teatro in Bellinzona:

1. Per ricevere il conto-reso dell'anno amministrativo 1873-74 e risolvere sullo stesso;
2. Per prendere le determinazioni opportune per l'anno in corso;
3. Per la nomina dei membri del Comitato amministrativo;
4. Proposte eventuali.

Si avverte che, a tenore degli Statuti, ciascuno dei signori Azionisti può farsi rappresentare da altro Azionista, e che essendo questa la seconda convocazione, le risoluzioni sono effettive, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Bellinzona, 27 maggio 1874.

Per il Comitato

Il Presidente: C.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario: F. SACCHI.

N.B. Presso il cassiere sig. *Agostino Bonzanigo di Carlo,* stanno ancora le azioni di diversi Soci, i quali sono pregati di presentarsi nel di lui studio a ritirarle. — Gli apicultori poi sono avvertiti, che presso l'Istituto apistico sono vendibili, a prezzi convenienti, robuste famiglie d'api in arnie a favo fisso e a favo mobile ecc.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.